

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



Natale 2012
**Fare spazio
al fratello**

**Riformati e cattolici
in Svizzera**
puntare alla
reciprocità

**Settimane sociali
in Francia**
Il contributo
dei Focolari

La perla

Parlando a Natale ai focolarini, un migliaio circa, radunati a Castel Gandolfo, ho detto che avrei annunziato loro una «perla». Di che perla si trattava?

Tutto è una perla, o meglio sono più perle preziosissime i particolari del nostro Ideale, della nostra spiritualità, perché vengono da Dio, dal suo Spirito.

Ma fra tutte, in quel giorno, ne vedevo splendere in modo speciale una: la particolarissima strada che il Signore ha svelato a noi per poter arrivare a Lui, per giungere all'unione con Dio.

Sappiamo come, attraverso i secoli, nella Chiesa siano sorte persone eccezionali, i santi, i quali sono tali proprio perché sono riusciti a conquistare l'unione con Dio.

In che modo e a che prezzo?

Spesso ritirandosi dal mondo e isolandosi nei deserti, o chiudendosi in conventi, protetti da mura, per essere facilitati, lontani dalle tentazioni del mondo, nel loro rapporto col Signore presente nel loro cuore.

Oggi però i tempi richiedono altri modi e lo Spirito Santo si adegua ai nuovi cambiamenti.

Oggi «la santità – diceva Foco – deve fuoriuscire dai conventi, essere presente

nelle case, nelle scuole, nelle strade, negli uffici, nei Parlamenti...», perché oggi, più di una volta, si è preso coscienza che anche i laici sono chiamati alla santità.

E allora, come potranno essi, non isolati, non riparati da mura, privi di tutti quegli accorgimenti che la vita spirituale chiedeva un tempo, trovare l'unione con Dio stando in mezzo al mondo?

Essi che non solo non sono protetti da alcunché, ma vivono sempre circondati da altri uomini e donne, che un tempo si preferiva tener lontani.

Ma ecco qui incominciare a luccicare la perla. Lo Spirito Santo, illuminandoci con un suo carisma, ci ha detto: proprio il fratello, la sorella, proprio loro, che un tempo potevano essere visti come ostacoli, possono diventare addirittura la vostra via per arrivare a Dio, un'apertura, una porta, una strada, un varco su di Lui.

Ad una condizione naturalmente: che non essi influiscano su di noi, col loro comportamento spesso solo umano, ma noi su di

essi col nostro, soprannaturale. E come? Si sa: amandoli. Amandoli ad uno ad uno durante la giornata, tutta la giornata. Amandoli con quell'arte d'amare, che è divina, perché possibile solo con l'amore infuso nel nostro cuore dallo Spirito Santo.

E noi tutti ne conosciamo ormai le esigenze. Che avverrà se così faremo?

Alla sera, ad esempio, alla preghiera, e poi anche durante il giorno, quando, per un attimo, potremo raccoglierci da soli con Dio, avvertiremo la sua presenza.



Egli è venuto a noi, perché noi siamo andati a Lui nei fratelli. Si realizza così quell'unione sperimentata, che molti di noi conoscono, ma non sanno ancora definire, classificare, forse perché nuova, sensibile ai sensi dell'anima, che riempie il cuore d'amore. E così, con Lui presente, possiamo rivedere ogni nostra faccenda.

Ne consegue, fra il resto, che, se abbiamo ottenuto ciò, attraverso il fratello amato, questi non è soltanto un nostro beneficiario, ma un nostro benefattore: ci ha procurato ciò che di meglio speravamo.

Occorrerà allora che lo avviciniamo con riconoscenza e ciò ci metterà in umiltà, virtù che poi serve molto all'amore.

Proviamo tutti. Se è esperienza di molti - come ho detto - nell'intero Movimento da più di 50 anni, non può mancare proprio ora. Così, con questa unione speciale con Dio, ci caricheremo di celeste carburante e potremo metterci nuovamente in contatto con altri fratelli e sorelle con un amore sempre più fine, più centrato, più eccelso. E procederemo veloci verso il fine che ci siamo prefissi: l'unione con Dio e l'unione con i fratelli, «finché tutti saranno uno».

Ma tutto sta nello stimare, nell'apprezzare la perla che Dio ci ha dato: la particolare strada per arrivare a Lui: il fratello, la sorella. Strada nuova, moderna, se il Papa Giovanni Paolo II ha detto che la via della Chiesa oggi è l'uomo¹.

Chiara

Dal Collegamento CH del 18 febbraio 1999, pubblicato su *Costruendo il «castello esteriore»*, Città Nuova, Roma, 2002. Pensiero riproposto nel Collegamento del 17 novembre 2012

1 Enciclica *Redemptor hominis*, 19

Parole di vita 2013

Gennaio | «Andate dunque e imparate che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9,13).

Febbraio | «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1 Gv 3,14).

Marzo | «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7).

Aprile | «Non lamentatevi fratelli gli uni degli altri» (Gc 5,9).

Maggio | «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo» (Lc 6,38).

Giugno | «Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà grazia davanti a Dio» (1 Pt 2,20).

Luglio | «Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso» (Gal 5,14).

Agosto | «Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso» (Lc 6,32).

Settembre | «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18).

Ottobre | «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge» (Rm 13,8).

Novembre | «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (Ef 4,32).

Dicembre | «Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti» (1 Tess 3,12).

Approfondimento

Dialogo ecumenico puntare alla reciprocità nel quotidiano

**Il carisma dell'unità
fra cattolici e riformati in Svizzera.
Ce ne parla una focolarina riformata**

«Bisogna essere ben radicati in un punto per poter poi aprirsi agli altri», ha commentato ultimamente un pastore riformato, riferendosi al fatto che il Movimento dei Focolari è profondamente inserito nella Chiesa cattolica. In fondo la sua espressione richiama ciò a cui Chiara e l'Opera hanno sempre puntato: vivere «a mo' della Trinità».

In Svizzera la visita di Emmaus e Giancarlo (4–11 novembre 2012) è l'occasione per una verifica sincera sul come attuare concretamente la «dinamica trinitaria» tra cristiani di Chiese diverse.

Al Consiglio Ecumenico delle Chiese

Lukas Vischer, teologo riformato e osservatore al Concilio Vaticano II, conosce Chiara nel 1963. Prepara la strada per una sua visita al Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) a Ginevra nel 1967. Chiara vi presenta la sua esperienza su Gesù Abbandonato come via all'Unità anche tra le Chiese.

Su richiesta, una focolarina, Tera Wehrle, lavorerà poi al CEC per quarant'anni costruendo rapporti vitali con personalità ecumeniche nel mondo intero. Chiara tornerà al CEC nel 1982 e nel 2002 (v. *Mariapoli* 11/2002).

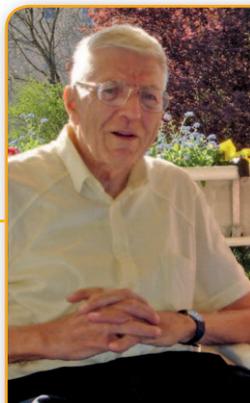


I primi contatti

Sarà un caso che in Svizzera i primi contatti con il Movimento si sono intessuti nel 1955 attraverso un riformato, l'architetto Hans Brütsch? (v. *Mariapoli* n.7-8/2002). A Milano egli conosce due focolarini e partecipa alla Mariapoli a Vigo di Fassa. Ne racconterà affascinato ai suoi amici cattolici a Ramsen/Sciaffusa. Era convinto infatti che solo dei cattolici potevano far parte di questo Movimento.

A Pentecoste del 1960 essi sono tra coloro che organizzano un incontro interconfessionale presso la Bruderschaft vom gemeinsamen Leben a Nidelbad (Zurigo). Lì vengono poste le premesse per lo storico incontro di Chiara a Darmstadt (Germania) nel 1961 con le suore luterane e, tra gli altri, il pastore Klaus Hess.

Tra il 1959 e il 1964 si svolgono diversi incontri vicino a Zurigo con pastori e laici riformati che a partire dal 1965 partecipano ai raduni ecumenici internazionali a Rocca di Papa. Tra loro il pastore Fritz Peier con sua moglie Anneli (v. *Mariapoli* n.3-4/2009 e n.2/2010). Tramite questi «pionieri» tanti



riformati conoscono la spiritualità e accolgono con gioia la prassi di vivere il Vangelo e scambiarsi le esperienze, prassi tipicamente evangelica e riformata. Chiara li inciterà: «Noi vi offriamo le ricchezze della nostra fede, portateci anche le vostre!».

Il «focolare riformato»

Nel 1983, una prima scuola ecumenica permette ai riformati di approfondire le proprie radici. Di seguito altre dove riformati, cattolici e ortodossi affrontano insieme tematiche importanti: Chiesa, Battesimo, Eucaristia e Santa Cena, Autorità, Trinità, Libertà e Responsabilità.

Permane però per tanti riformati difficile trovarsi «a casa» in questo Movimento tanto «cattolico».

Nel 1990 i tempi sono maturi per un «focolare riformato». Chiara dà una parola guida: «Chi rimane in me porta grande frutto» (Gv 15,5). Ne fanno parte quattro focolarine, di cui una sposata. Una esperienza ventennale che permette loro di concretizzare e tradurre la vita nella spiritualità dell'unità in una prassi autenticamente «riformata». La lettura delle «Losungen» (una parola del Vangelo per ogni giorno) è sorgente inesauribile di comunione con la Parola. Ed è specialmente la vita del Patto che fa cogliere loro più profondamente le intuizioni originarie di Zwingli sulla Santa Cena quale luogo di comunione in Cristo che rinnova nello Spirito la comunità, per trasformare a sua volta anche i rapporti sociali e politici.

Chiara, ad una focolarina sposata riformata prima delle sue promesse, per il fatto che non poteva partecipare all'Eucarestia aveva detto che, se amava Gesù Abbandonato in quel vuoto, non le sarebbe mancato



© C. Archivio

Tappe salienti

Tanti gli eventi che osiamo definire di portata storica e culturale per il Movimento dei Focolari in Svizzera, e non solo.

1994. Un congresso ecumenico internazionale a Zurigo «Insieme» raccoglie oltre 1000 appartenenti alle Chiese della Riforma da tanti Paesi del mondo.

2001. Nel contesto dell'incontro di Vescovi di varie Chiese riuniti a Baar, al Grossmunster, la cattedrale simbolo della Riforma messa in atto da Zwingli, il 31 ottobre Chiara parla di Gesù Abbandonato e dell'amore reciproco come via all'unità: *«Doveva essere dunque solo l'amore reciproco, l'unità la nostra divisa, il nostro distintivo. Ma l'unità non l'abbiamo mantenuta e non c'è ancora. [...] Non diamoci pace. [...] Che Dio ci dia la grazia, se non di vedere questa Chiesa una, almeno di contribuire a prepararla».* Insieme a Chiara e ai 14 responsabili di Chiese tutti i presenti che affollano il Grossmunster si stringono la mano in un Patto di amore reciproco.

2002. A Ginevra, nella cattedrale riformata di St. Pierre (vedi foto) e al CEC, Chiara parla sul senso profondo della Riforma il 27 e 28 ottobre.

2007. Una fiducia crescente si sperimenta anche nell'incontro ecumenico nazionale il 2 febbraio al Centro Mariapoli di Baar. Fra i due relatori – allora vescovo di Basilea Kurt Koch e Gottfried Locher, in qualità di delegato per l'ecumenismo della Federazione delle Chiese evangeliche in Svizzera – quale moderatrice c'è Clara Squarzon, allora delegata dell'Opera in Svizzera. Quasi come simbolo di un contributo che viene richiesto sempre più apertamente al Movimento dei Focolari in Svizzera.

nulla. Lui Abbandonato diventa così il loro «primo sacramento» nel quale rinnovano con fiducia e fedeltà il Patto d'unità con tutti nell'Opera. E l'inconfondibile presenza di Gesù fra due o più (Mt 18,20) non si fa aspettare. Scoprono che anche al padre fondatore Zwingli è cara questa presenza, che definisce un pilastro fondamentale della comunità ecclesiale. La vita trinitaria si concretizza così per loro come risposta e stile di vita in tutti i loro rapporti all'interno dell'Opera, nella Chiesa e con la società. Un'esperienza profetica?

Una unica vocazione

Come vivere ora – che si è visto opportuno, per la testimonianza ecumenica, che i riformati siano nei focolari con i cattolici – una prassi autentica di rispetto e amore reciproco nella vita concreta di ogni giorno? E all'interno di tutta l'Opera fra persone di Chiese diverse?

Peter Dettwiler, pastore riformato e focolarino sposato, ha chiesto a Emmaus: «Cosa ti aspetti dai riformati nell'Opera?». In sintesi si è sentito rispondere: «*Non mi aspetto niente di speciale da voi riformati più di quanto non mi aspetti dai cattolici. Siete focolarine, focolarini. Vivete l'Ideale! Lo viviamo insieme! Siete da diver-*

se Chiese – è una ricchezza – qui in Svizzera! Non importa essere in minoranza o in maggioranza».

E Peter commenta: «Questo mi dà una grande libertà. Mi sento dentro l'Ideale di Chiara. Sono un focolarino riformato? Prima di tutto sono un focolarino. Con Gesù in mezzo siamo uno, siamo uniti nello stesso corpo». E continua: «Avevo il grande piacere di introdurre Emmaus e Giancarlo nella storia della Riforma, guidandoli a Zurigo nei luoghi dove è nata. Sono stato impressionato dal grande interesse con il quale si sono fatti uno con me, con la nostra storia e identità riformata. C'è amore per la Chiesa del fratello!».

«Emmaus – prosegue Peter – è anche molto chiara nell'affermare che quello dei Focolari è un Movimento cattolico, nato nella Chiesa cattolica, inserito e approvato da essa. Ma il Carisma è universale! Ci siamo dentro tutti: riformati, cattolici, ortodossi, anglicani ... C'è la diversità, ma c'è anche l'unità. C'è la fedeltà alla propria Chiesa, ma al di là di tutto siamo chiamati a vivere l'amore per essere focolarini e focolarine autentici. Questa è la chiamata che Emmaus ci ha illuminato nuovamente».

Abbiamo fatto davvero una nuova esperienza pilota con Emmaus e Giancarlo. Dà coraggio questa loro visione grande! Per la concretizzazione nel quotidiano ora ci auguriamo reciprocamente tanta perseveranza, pazienza e misericordia.

Kathrin Reusser

Rimandiamo allo Speciale sul viaggio in Svizzera di Emmaus e Giancarlo nel sito di *Mariapoli*
www.focolare.org/notiziariomariapoli



Novembre 2012. La visita «guidata» da Peter Dettwiler nei luoghi della Riforma a Zurigo.



Attualità del carisma Una scommessa per l'Opera

Marco Tecilla e Palmira Frizzera commentano una delle ultime novità editoriali di Città Nuova

cultura e due doni dello Spirito Santo, la sapienza e l'intelletto, per come sa leggere i segni dei tempi. Doni non disgiunti del timor di Dio, per un compito così delicato. Mi ha incantata il suo rapporto personale con Gesù e la sua fedeltà a Chiara e al carisma, pur con la sua personalità che la distingue da lei. Non "ripete" Chiara, ma la attualizza nell'Opera oggi. Dobbiamo essere sempre più grati allo Spirito Santo che l'ha scelta come prima Presidente dopo la Fondatrice.

Marco, che sottolinea analoghe impressioni, aggiunge: «lo vedrei questo libro come un vademecum per i focolarini, perché apre orizzonti, spazia. Mi è piaciuto sia il libro sia l'intervista realizzata a Loppiano, dove si è vista una persona molto intelligente, che sa il fatto suo, dà delle risposte giuste. Impossibile non riconoscere che Emmaus è stata scelta da Dio. È una persona che dà fiducia, speranza, non si scoraggia, infonde ottimismo. Non è una persona che imita, è una persona libera: pur fedele a Chiara, al carisma, riesce ad adattarlo ai tempi che mutano rapidamente. Anche noi nati con Chiara e vissuti con lei, siamo aiutati ad aprirci alle novità, ad adattare la spiritualità ai tempi di oggi, ad essere elastici. Chiara diceva che quando muore un fondatore viene la notte oscura: posso dire che questo non si è verificato».

Ha avuto il suo *exploit* lo scorso settembre a LoppianoLab, il libro *La scommessa di Emmaus* edito da Città Nuova, quando, in prima nazionale, Lucetta Scaraffia dell'*Osservatore Romano* e Marco Politi de *Il Fatto quotidiano* hanno intervistato la Presidente dei Focolari: un botta e risposta coinvolgente e dinamico. Altre presentazioni sono in calendario in alcune città italiane e nel frattempo sono state pubblicate l'edizione francese e quella ungherese, mentre altre sono in preparazione.

Tanti i commenti di vario genere arrivati all'editrice e ai due autori dell'intervista, Michele Zanzucchi e Paolo Loriga. Per *Mariapoli* abbiamo chiesto una valutazione del libro a Marco Tecilla e Palmira Frizzera, che ringraziamo per l'immediata disponibilità.

«Emmaus è un bel dono di Dio che Chiara ci ha lasciato! – esordisce Palmira -. Ho letto d'un fiato il suo libro due mesi fa e mi ha subito impressionato la sua vasta

Aurora Nicosia

A Parigi Il dono della reciprocità

Il contributo del Movimento dei Focolari al rapporto uomo-donna. Emmaus interviene alle Settimane sociali francesi.

Un pubblico di tremila persone venute a dibattere sul tema «Uomini e donne: la nuova situazione». Così si sono ritrovati a Parigi cattolici, prevalentemente laici, qualche autorità della Conferenza episcopale, alcuni dirigenti di istituzioni ecclesiali della Francia, non senza rappresentanze da tutta l'Europa. Quello delle Semaines sociales de France, le settimane sociali, svoltesi lo scorso novembre, è un luogo di riflessione di antica istituzione. Nate infatti nel 1904, sono giunte alla 87ª edizione. Attiva e numerosa è stata la partecipazione dei membri del Movimento dei Focolari che hanno partecipato ai 300 laboratori previsti in programma, animandone undici su vari argomenti. Per ognuno, una forte esperienza di dialogo e di ascolto con il mondo civile in cui le persone senza convinzioni religiose hanno potuto esprimersi liberamente in un rispetto reciproco.

La riflessione di quest'anno, incentrata appunto sul rapporto uomo-donna, analizzava i temi della parità, dell'uguaglianza e disuguaglianza sotto vari profili: quello filosofico, economico, politico, sociologico,

religioso. Sul tema «L'uomo e la donna nella Chiesa» è stato richiesto il contributo del Movimento dei Focolari, la cui presidenza femminile, riconosciuta per statuto, porta un elemento di assoluta novità nel panorama ecclesiale. L'originalità dell'intervento di Emmaus – invitata fra gli esperti – che ha sottolineato la priorità di una relazione vissuta nell'amore, in un contesto in cui invece il tema dell'uguaglianza uomo-donna è vissuto spesso con sofferenza, è stata colta con interesse dai presenti.

Da qualche passaggio che riportiamo si intuisce l'eco che hanno potuto suscitare certe affermazioni conosciute e condivise all'interno del mondo focolarino, un po' meno note fuori. La presidenza femminile, ha affermato nel corso del suo intervento Emmaus, «è molto significativa: indica una distinzione fra il potere di governo e l'importanza del carisma. Con essa viene chiarito che per governare un'opera è essenziale possedere un carisma, e non tanto doti di autorità o di organizzazione. Questo è un segno dato alla Chiesa per sottolineare la priorità dell'amore, priorità che non è monopolio femminile. Una tale presidenza of-



Hommes et femmes la nouvelle donne



fre perciò alla Chiesa universale delle indicazioni innovative: più che saper organizzare, vale amare, e questo lo sa fare un uomo e lo sa fare una donna. È un dato di fatto che la donna, data la sua predisposizione alla maternità, ha una grande capacità d'amore, una capacità intima, fisica, che le dà di percepire dentro di sé quanto l'altro sta vivendo, di essere toccata da ciò che tocca l'altro così come solo una madre può fare».

Emmaus dopo aver spiegato che «la presidenza del Movimento dei Focolari non è una questione di potere» quanto di impegno a «stabilire rapporti profondi di unità» a tutti i livelli, si è detta consapevole del fatto che «questa non è una situazione scontata perché fra le tante diversità che esistono, quella uomo-donna non è tra le minori. Quindi il fatto di avere una conduzione dell'Opera in cui l'uomo e la donna sono messi in assoluta parità non è semplice. Eppure quando si costruisce qualcosa sulla base di questa unità, si opera un capovolgimento nell'uomo e nella donna stessi».

Altra consapevolezza espressa dalla Presidente è stata quella di sapere di essere «solo all'inizio di questo percorso. L'unità fra l'uomo e la donna resta sempre un equilibrio precario. L'uno deve sempre riscoprire il valore dell'altro, ed entrambi non dimenticare che la diversità è una ricchezza; né devono stancarsi di ricominciare ogni volta a ripercorrere la via regale del dialogo».

Altre utili indicazioni: «La necessità di non porsi mai sul piano del potere ma del servizio, un servizio di comunione. Nello stesso tempo, paradossalmente, saper mantenere la propria identità e proseguire sempre senza aspettarsi riconoscimenti e approvazioni».

C'è del nuovo, quindi, che l'Opera può immettere nel tessuto delle relazioni uomo-donna all'interno della Chiesa come della società, «una grande potenzialità, non del tutto sviluppata ancora», ha affermato Emmaus nell'aggiornamento della tappa francese al Consiglio generale. «Ma il solo fatto – continua Emmaus – che cerchiamo giorno per giorno di vivere quest'esperienza e che ci rimettiamo sempre a vivere in questa dimensione di reciprocità fra uomo e donna, porta un cambiamento che un po' alla volta si vedrà e si vedrà sempre di più».

a cura di Aurora Nicosia



Cittadini a pieno titolo

A Genova per riflettere sulla fraternità e la città.

«Cosa sarebbe l'Italia senza le città?»

Ai più noti significati dell'etimologia di Genova, ad esempio «porta», ve n'è un altro di più recente attribuzione, forse non altrettanto noto, risalente ad origini etrusche: «città nuova». Per tutto quanto avvenuto nel capoluogo ligure, tra fine novembre e inizio dicembre, non può esserci nome che esprima un auspicio migliore.

Mentre si avviava la celebrazione della 4° edizione del premio «Chiara Lubich per la fraternità», le strade cittadine si riempivano dei lavoratori dell'ILVA, scesi a difendere il posto di lavoro, il loro presente e il loro futuro. Un apparente stridore fra la fraternità e il dolore che protestava nelle piazze.

Eppure anche questo era un segno, perché attuando la fraternità si possono dare risposte. È questo un elemento emerso nella «tre giorni» genovese che hanno visto, a seguire, gli appuntamenti annuali dell'Associazione Città per la Fraternità, il 30 novembre, e il convegno dal titolo «Cosa sarebbe l'Italia senza le città?», dall'1 al 2 dicembre, promosso unitamente al Movimento Umanità Nuova e al Movimento Politico per l'Unità. Appuntamenti rivolti ad amministratori, funzionari, cittadini, studiosi o esperti della materia. Una efficace collaborazione a distanza con la comunità genovese che ha espresso una disponibilità generosa e concreta.

Nell'ultimo pomeriggio di novembre, l'aula del Consiglio comunale dello splendido Palazzo Tursi, ha ospitato il Convegno: «La Fraternità e il governo della città». Il saluto del presidente del Consiglio comunale, Giorgio Guerello, e i messaggi giunti da varie personalità hanno aperto l'appuntamento. Il card. Bagnasco, nel suo messaggio di saluto si è così espresso: *«L'importante tema della fraternità ci richiami all'assunzione di responsabilità verso gli altri... Ognuno di noi è tenuto a non dimenticare mai che qualunque azione compia deve essere volta al bene comune affinché tutti possano sentirsi parte della Comunità in cui vivono».*

Marta Vincenzi, già sindaco della città, con altri consiglieri hanno conferito su: «Il Comune di Genova per la fraternità – le motivazioni di una scelta», un percorso interessante che aveva portato alla stesura del documento: la «Carta di Genova».

Nella riflessione su «La Fraternità e il governo della città», in uno scambio articolato e arricchente, hanno preso la parola il sindaco di Rocca di Papa, Pasquale Boccia, presidente di «Città per la Fraternità» e il sindaco di Genova Marco Doria che, nonostante la giornata intensa e impegnativa, è riuscito lo stesso a essere presente.

È ormai un dato di fatto: sempre più la fraternità sta andando a occupare un posto importante quale valore laico, riconquistando, specie in questi tempi di crisi, quello accanto agli altri due principi della modernità, libertà e uguaglianza.

Momento conclusivo: la consegna del quarto Premio Internazionale «Chiara Lubich per la Fraternità», assegnato quest'anno al Comune di Medolla colpito dal sisma dello scorso maggio con la seguente motivazione: «Al Comune di Medolla, a nome di tutti i comuni colpiti dal sisma del maggio scorso in Emilia



Il sindaco di Medolla ritira il Premio

Romagna, per il forte esempio donato al Paese nel non volersi ripiegare nell'emergenza e nella sola richiesta di aiuti, pur necessari e doverosi, ma di cooperare, aiutarsi a vicenda, condividere professionalità, vivere con gli altri e grazie agli altri in un atteggiamento fraterno, avendo l'urgenza di ricostruire non solo le necessarie ragioni materiali, ma anche il senso della comunità e della convivenza».

Sull'attuazione delle buone prassi a sostegno della fraternità, si è ben inserito l'augurio riportato nel messaggio di Emmaus, letto da Donatella Donato Di Paola, delegata dell'Opera per l'Italia Nord Ovest: «*Auspico che il paradigma della fraternità, sempre più conosciuto e applicato nella comunità civile, nelle relazioni tra amministrato-*

ri comunali e regionali, e tra varie città, possa affermarsi come "prassi" per i politici e per i cittadini nell'affrontare insieme le questioni cruciali dei centri urbani per trasformarli in piccoli bozzetti di umanità rinnovata».

La stessa aula ha poi accolto dall'1 al 2 dicembre il convegno «Cosa sarebbe l'Italia senza le città?». Ai partecipanti, arrivati da tutta l'Italia, si sono uniti alcuni studenti di Sophia, provenienti da vari continenti, che hanno permesso di allargare lo sguardo al mondo.

Nei due giorni di lavoro si sono evidenziati chiari segni di incoraggiamento, in particolare dai giovani, apparsi come coloro che sanno guardare oltre le crisi per costruire un futuro migliore. Messe a confronto, teoria e prassi sono risultate insostituibili per essere politici e cittadini a pieno titolo. Ci si è addentrati nel concreto della partecipazione, del significato della città nelle sue forme, dettate da diversi tipi di relazioni. Rilevante il ruolo della formazione alla politica, specie, ma non solo, giovanile.

Quali i risultati finali? Sicuramente la volontà di approfondire e studiare i temi della città e della fraternità come luoghi privilegiati della politica e alcuni dei loro maggiori sostenitori, come Giorgio La Pira e Chiara Lubich.

Lina Ciampi de Maina

(vedi anche www.focolare.org e www.cittanuova.it)



Aderenti

Testimoni nella società

**Sempre più protagonisti nei diversi
ambienti in cui vivono e operano**

«La gioia che si è respirata in sala in quei giorni, così belli ed intensi, era tale che si poteva quasi “tagliare a fette”, così si esprimeva uno degli aderenti che ha partecipato al recente Congresso tenutosi a Castel Gandolfo, dal 16 al 18 novembre.

Gioia, spontaneità, clima di libertà e fratellanza, ma anche profondità e apertura. Queste alcune delle caratteristiche comuni a tutti gli incontri annuali degli aderenti a Castel Gandolfo. Si sperimenta ciò perché è così la vita degli aderenti. Sempre di più si staglia il loro profilo.



Chiara una volta parlò dell'intero Movimento dei Focolari come di un albero e paragonò i membri alle radici e ai rami, e gli aderenti alla chioma dell'albero. Gli aderenti con la loro spontaneità, libertà e gioia irradiano la spiritualità dell'unità vissuta ovunque: fanno vedere la bellezza del Movimento.

Oggi vengono in particolare rilievo le comunità locali: esse acquisiscono la loro vera portata con la presenza degli aderenti che le arricchiscono e le completano. Con la loro vita impregnata dal Vangelo,

Rocca di Papa, 16 novembre 2012

Carissime e carissimi aderenti,

benvenuti al vostro Congresso,
benvenuti a casa!

Vi abbiamo attesi con gioia per vivere insieme questi giorni alla luce di Gesù in mezzo.

Quest'anno approfondiremo un altro punto della nostra spiritualità: «L'amore al fratello».

Chiara, fin dall'inizio del Movimento, ci ha svelato che in ogni prossimo c'è Gesù da amare ed è proprio amando il fratello «uno alla volta» che il nostro Ideale dell'unità è arrivato fino agli ultimi confini della terra. È stata ed è la scintilla che accende numerosi cuori, che dona fiducia, libertà, coraggio, speranza, gioia e luce a tanti.

È l'amore evangelico capace di cambiare rapporti, di sanare le divisioni, di trasformare la società. Le testimonianze di vita, le conversazioni e i rapporti che costruirete tra voi in questi giorni vi aiuteranno a penetrare la meravigliosa realtà dell'incontro con Gesù vivo in ogni fratello.

Vi auguro che, tornando nelle vostre famiglie e nei vostri ambienti di lavoro, possiate - rinnovati da questa esperienza - moltiplicare l'amore in tanti cuori e diventare sempre più strumenti per la diffusione della fratellanza universale.

Con immensa gratitudine per il dono che siete e per il contributo prezioso che date al nostro Movimento, alla Chiesa e al mondo, vi saluto di vero cuore.

Sentitemi con ciascuno di voi.

Emmaus

Un'esperienza del Congresso

Esterina. Alcuni anni fa, avevo fatto amicizia con una zingara che ogni tanto passava da casa nostra e con la quale condividevo sempre qualcosa; ricordo che era verso la fine di settembre, io ero all'ottavo mese di gravidanza, verso sera la vedo arrivare con il marito e due figli piccoli: trainavano un piccolo carretto con sopra poche cose; ci siamo salutate e loro mi hanno detto che andavano ad accamparsi nel piazzale della Chiesa; quella sera il tempo non era molto clemente, tirava vento e prometteva pioggia. Dopo averli lasciati ho subito pensato che anche loro erano miei fratelli e non potevo lasciare che passassero la notte all'aperto, così ne ho parlato con Luigino che ha subito condiviso il mio pensiero e li abbiamo invitati a passare la notte a casa nostra. Abbiamo cenato insieme, si sono fatti il bagno, ai bambini ho dato i vestiti dei nostri figli, il papà si è lasciato fare la barba da Luigino; dopo aver preparato la stanza i nostri figli giocavano e saltavano sui materassi con i loro. Il giorno dopo ci siamo salutati come dei veri amici, i nostri figli a scuola lo hanno raccontato a tutti

come la cosa più bella che fosse loro capitata e a noi è rimasta la gioia di aver amato Gesù in queste persone.

Abbiamo conosciuto anche Dino, un barbone anziano che girava per vari paesi; di solito dormiva nelle stalle o ospite in qualche casa. Anche noi ci siamo sentiti pronti ad accoglierlo e ad andare incontro alle sue necessità, a fargli il bagno quando serviva, a cambiargli gli indumenti e a farlo dormire in casa nostra. Un giorno – era il mattino di Pasqua -, ha atteso il nostro ritorno dalla Messa e con tanta semplicità ha chiesto a Luigino se gli faceva il bagno ai piedi e gli tagliava le unghie.

Luigino. Allora mi sono cambiato, rimboccato le maniche e ho fatto ciò che mi aveva chiesto. Poi abbiamo pranzato. Sentivo dentro di me una gioia profonda, per aver amato Gesù in Dino!

Luigino ed Esterina di Trento



gli aderenti sono veri testimoni negli ambienti più diversi della società: scuole, fabbriche, uffici, famiglie, e trasmettono la vita del Movimento a molti, con l'amore di donazione e anche con la parola.

In questo Congresso è stata particolarmente incisiva l'esperienza di alcuni di essi, come pure la presentazione della

comunità di Marino, paese vicino a Castel Gandolfo, dove gli aderenti sono veri protagonisti nel concorrere a risolvere situazioni di povertà e di bisogno. Il saluto di Emmaus letto all'inizio del congresso, li ha fatti sentire «a casa» (vedi riquadro a lato).

Testimonianze forti, espressioni artistiche, comunione di vita nei gruppi. L'amore al fratello, approfondito tramite due video di Chiara e due di Emmaus, è stato scoperto o riscoperto come la grande *chance* per essere cristiani autentici, operatori di pace e propulsori di vita ovunque.

Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban



Costanza e Jorge Lionello
con Graziella de Luca

Nuova passione per la Chiesa

A Ottmaring le segreterie del Movimento parrocchiale dell'Europa centrale

«Per Gesù bastano poche cose: due o tre». Era questa l'esperienza dei 33 presenti delle segreterie del Movimento parrocchiale di tutte le zone dell'Europa centrale: la passione di Chiara - come l'aveva lanciata nel 1975 ai cittadini di Loppiano - di costruire mille, migliaia, milioni di Chiese, non fatte di muratura, ma di due o tre uniti nel nome di Gesù sparsi in tutto il mondo.

Da anni desiderato, si è realizzato a fine novembre questo incontro ad Ottmaring per capire insieme cosa Dio chiede, cosa la Chiesa si aspetta, come possiamo essere la presenza dell'Opera nella Chiesa locale. Negli ultimi anni, a causa della situazione della Chiesa e dell'Opera in Austria, Svizzera e Germania, si evidenziavano delle comuni tematiche e sfide da affrontare per il Movimento parrocchiale.

Si è potuto guardare con sincerità la situazione della Chiesa ma anche allenarsi ad una nuova percezione e vedere che Dio



opera già il «nuovo». Ogni zona ha messo in comune le situazioni e le preoccupazioni, ma anche i passi fatti e le iniziative intraprese come Movimento parrocchiale.

«Ad un tale scambio sincero non avevo mai partecipato». «Mi si sono spalancati gli orizzonti: esperienze diverse, ma tutte espressione dell'Ideale». E un altro: «Sento un grande sollievo per non dover puntare sulla struttura, ma sulla vita».

La conclusione è stata la meditazione di Chiara «Una città non basta», quasi veniva da dire: «Una parrocchia non basta». D. Klaus Hofstetter della segreteria internazionale assieme a Renata Simon e Herbert Lauenroth - i due delegati dell'Opera a Ottmaring - come rappresentanti dei delegati dell'Opera della Grande Zona, hanno espresso quello che si sentiva durante l'incontro e per il futuro: con tutta l'Opera possiamo dare alla Chiesa quest'anima, la presenza di Gesù nella comunità. O - come diceva il recente Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione: «Occorre dare forma a comunità accoglienti, a concrete esperienze di comunione, che attirino lo sguardo disincantato dell'umanità contemporanea»¹.

La segreteria centrale del Movimento parrocchiale

¹ XIII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sulla «nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana», *Messaggio al popolo di Dio*, 26.10.2012; 3

Natale gen4 «Noi vogliamo bene Gesù»



Piccoli apostoli, sfidano le loro timidezze con la forza di Gesù in mezzo andando incontro a tutti per offrire i loro «Gesù bambino». Sono le e i gen4. In tutto il mondo s'inventano nuove iniziative perché «noi vogliamo bene a Gesù – così si esprime una gen4 di Mantova – e desideriamo che a Natale Egli possa entrare in tante case».

La loro non è un'aziendina, eppure fanno tutto con tanta responsabilità e professionalità e i loro «incontri di lavoro» sono una grande *chance* per intessere soprattutto nuovi rapporti con amici e parenti.

In Romania, ad esempio, sono stati di stimolo per le comunità locali nel preparare le feste di Natale, lavorando insieme – persone di Chiese diverse – in modo che tutti si sentissero a casa.

Marta, Maria Chiara e Viola hanno chiesto a Federico, un gen4, se lui vuole fare l'economista, così custodisce la cassa con i primi soldi.

L'anno scorso i contributi raccolti in quest'azione sono stati dati ai bambini in necessità in Africa, dove ci sono tanti gen4 che vivono in famiglie povere.

«Noi gen4 – hanno scritto da Fontem – vogliamo ringraziarvi per i soldi che ci avete mandato. Siamo felici di averli ricevuti e aiuteremo le gen4 povere. Stiamo facendo molti atti d'amore e continuiamo ad ascoltare la voce dell'uomo nuovo. Vorremmo anche piantare un orto per coltivare della verdura che potremo vendere per guadagnare dei soldi».

Alcuni gen4 hanno anche potuto partecipare al loro Congresso, grazie al contributo arrivato.

Lilka di sette anni, del Burundi, ha capito che i genitori non vogliono mandarla al Congresso a Nairobi. Ad un certo punto dice ai genitori «Voi avete detto di no, ma io non l'ho ancora detto»; prende un quaderno e redige una lista di nomi di persone da contattare per chiedere aiuto. Così facendo è riuscita a trovare metà della quota, l'altra metà è stata coperta con la provvidenza. I genitori stupiti non hanno potuto fare a meno di darle il permesso.



Quest'anno i soldi raccolti nell'azione saranno destinati ai bambini di Cuba, della Siria e della Nigeria.

*Christiane Heinsdorff,
Matthias Bolkart*





Natale la promessa

Chiara nel 1976 propone ai genitori di impegnarsi a «soccorrere, lungo l'anno, più Gesù possibile». Una promessa valida anche oggi.



Carissimi genitori, è una vera gioia che la Chiesa ogni anno riproponga alla nostra considerazione i fatti salienti della vita di Gesù.

Così ogni anno ricorre Natale e noi possiamo inabissarci nel dolcissimo mistero di Dio fatto bambino.

È un incanto, non vi sembra, genitori?

Gesù, il nostro leader giovane, bello, forte, che lancia nel mondo il più alto, misterioso, divino messaggio, che mai si sia udito e si udrà. Gesù che muore per pagare di persona la propria causa che è poi la mia, la tua, quella di tutti gli uomini, si fa pensare da noi, ammirare, piccolino, debole, povero, accanto ad una Mamma allora sconosciuta ed ancora tanto giovane e ad un padre che fa le veci del suo Padre celeste.

Mette tenerezza questa scena del presepio, così vera, così densa di significato, incarnazione delle beatitudini, e tocca certe corde del nostro cuore solitamente silenziose, perché il fracasso di molti e grossi e grossissimi problemi del giorno non permette di percepire.





Ma almeno il giorno di Natale facciamo spazio, gen, a questa finissima armonia cui fanno eco i grandi e sterminati silenzi dei poveri del mondo, di coloro che così spesso sono colpiti da cataclismi che mozzano il fiato, dei malati, dei bimbi di nessuno, dei moribondi per le vie dell'India, dei diseredati, degli inerti perché senza lavoro, di tutti quei miseri che Gesù ama perché simili a Lui fin dalla sua nascita. Anche noi dobbiamo amare costoro e il nostro cuore, gen, in questo giorno di Natale, rifaccia la scelta di loro come nostri prediletti fra tutti.

Neisobborghi delle nostre città ci attendono, in Africa ci attendono, in Asia ci attendono, nell'America del Sud ci attendono, nel Medio Oriente ci attendono...

Con la generazione che vi precede, i gen 1, suddividetevi ancora una volta il compito di soccorrere, lungo l'anno, più Gesù possibile.

Questa promessa, dinanzi al Bambino, è il miglior modo di trascorrere un Natale gen.

Con tutti gli auguri.

Chiara

Da *Gen*, dicembre 1976 - gennaio 1977: editoriale



I Gen e i Giovani
per un Mondo Unito
in "azione" nei vari
Paesi del mondo.

Amici di «Insieme per l'Europa» s'incontrano a Monaco «Un'altra Europa è possibile»

Non tutti hanno già sperimentato la calda ospitalità della Comunità dell'YMCA/CVJM di Monaco.

L'accoglienza è un punto forte del carisma di questo Movimento e lo testimoniano il centinaio di «Amici di Insieme per l'Europa», che vi sono andati a novembre.

Tre giorni tra valutazioni e prospettive (8-10 novembre). Si cerca insieme di discernere – come Chiara aveva augurato nel 1999 – «lo spartito scritto in cielo».

L'incontro si è aperto con l'anteprima del dvd *A current of hope* sull'evento del 12 maggio 2012 a Bruxelles e le 152 città collegate: il terzo evento continentale di «Insieme per l'Europa».

«La cosa più bella? L'unità tra noi!» - hanno affermato i belgi; «La presenza di Dio nel nostro "Insieme"» conferma chi viene da Mosca. E una coppia dell'Austria: «Il 12 maggio è entrata una luce tra noi: abbiamo visto che l'unità è la



cosa più forte». «Quello che vediamo svilupparsi è un'anima paneuropea con uno spirito – c'è il locale e c'è il continentale: è la direzione giusta», comunica un partecipante dall'Olanda.

Si pone la domanda: «Come continuare ora?». Affiorano tre piste: rafforzare la comunione tra i Movimenti e le Comunità nelle città approfondendo la cultura della comunione con il visitarsi e facendo localmente un incontro annuale in una data significativa per l'Europa. Non importa

che sia qualcosa di grande, ma un momento per scambiarsi le esperienze, aiutarsi, illuminarsi e incoraggiarsi. Anche la collaborazione per uno dei sette «Si», pronunciati a Stoccarda 2007, è in progetto.



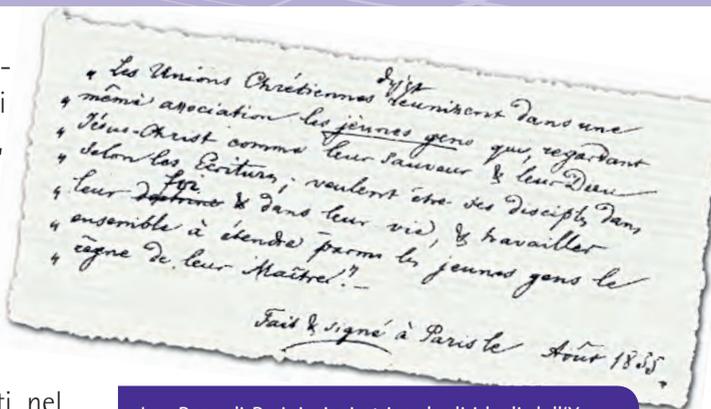
Una seconda pista si apre a livello nazionale: dove ancora non si sono formati dei Comitati nazionali, dar vita a un gruppo di coordinamento dell'«Insieme» sul posto.

E la terza finestra è a livello continentale. Nasce così il desiderio di mettere a disposizione l'esperienza dei Movimenti e delle Comunità di varie Chiese riuniti nel cammino di «Insieme», nella preparazione del 500° anniversario dell'affissione delle tesi di Lutero nel 2017: «C'è un'attesa di trovare nuove modalità di incontro ecumenico. La nostra fratellanza vissuta nell'«Insieme» per l'Europa ha un ruolo importante».

Un'ora speciale è l'approfondimento del «Si» ad un'economia equa presentata da due specialisti: Christoph Raedel dell'Università dell'YMCA di Kassel (Germania) e Luigino Bruni (docente



universitario all'Istituto Universitario Sophia e alla Lumsa) per l'Economia di Comunione dei Focolari. È seguita una tavola rotonda con tre interventi di testimonianze: come viene vissuto l'aspetto economico nei diversi Movimenti e Comunità dimostra che i carismi portano una «visione» anche in questo campo.



La «Base di Parigi», ispiratrice degli ideali dell'YMCA, redatta dal suo fondatore George Williams con altri 99 giovani d'Europa, alla prima Conferenza mondiale nel 1855. Premio Nobel per la pace 1946, l'YMCA ha come motto: *Ut omnes unum sint*.

Alcuni degli esperti vogliono continuare a collaborare per presentare un «pensiero sul tema delle finanze che nasce dai carismi per l'Europa».

Un canto nuovo

Tre giorni definiti da qualcuno «un canto nuovo». Un'ora di preghiera nella Matthäus Kirche – dove l'8 dicembre 2001 fu proposto per la prima volta ai responsabili di Movimenti e Comunità il patto dell'amore reciproco – è uno dei punti culmine. Eli Folonari fa rivivere quei momenti con Chiara; p. Heinrich Walter, responsabile del Movimento di Schönstatt le fa eco. In cuor suo ognuno rinnova l'impegno di Gv 13,34: «amatevi a vicenda come io ho amato voi».

Coscienti che le sfide sono moltissime, si riparte per realizzare l'essere cristiani oggi per l'Europa, insieme.

Gabri Fallacara

A Brescia

Percorsi comuni

Una nuova tappa nel rapporto fra cristiani e musulmani nell'ambito del Progetto Italia

La riflessione che sgorga spontanea dopo l'evento del 25 Novembre a Brescia, dal titolo «Percorsi comuni per la famiglia –



musulmani e cristiani in dialogo» nell'ambito del «Progetto Italia», è densa di contenuti e ci porta necessariamente ad interrogarci su come procedere dopo questa nuova tappa in cui abbiamo visto spalancarsi un orizzonte che ci mostra molteplici e possibili sviluppi futuri.

Infatti, dopo l'incontro del 2010 a Loppiano e il successivo consolidamento della commissione nazionale mista, formata da leader delle comunità islami-

che italiane e membri del Movimento dei Focolari, il progetto si è arricchito di nuovi sviluppi. Facilitato dalla formazione di macro-

zone italiane – Nord, Centro e Sud –, è stato possibile realizzare ovunque, mantenendoci in costante collegamento, con scambio di aggiornamenti e viaggi in diverse cit-

tà (Catania, Napoli, Roma, Firenze e numerose città del nord), incontri tra famiglie musulmane e focolarine. Tutti fruttuosi e incoraggianti per nuove aperture.

L'incontro di Brescia, che ha visto la partecipazione di oltre 1300 tra musulmani e cristiani provenienti dalla macro-zona Nord (Triveneto, Emilia, Lombardia, Piemonte e Liguria), ha avuto un impatto particolare. In primo



luogo per la sua preparazione, che ha reso necessaria la formazione di una commissione mista formata da musulmani e incaricati del terzo Dialogo dell'Opera, di ogni zona del Nord. Lavoro lungo, intenso e impegnativo (anche per i necessari spostamenti), in cui ciascuno, ricco della propria e diversa esperienza, si è cimentato in una «palestra» concreta dove potersi «perdere» e ritrovare nell'«uno» di tutti.

A programma concordato, nell'ultima verifica della vigilia, con Luisa Gennaro, Mario Ciabattini, il Centro del Dialogo Interreligioso e gli Imam musulmani della commissione, abbiamo avvertito una presenza tangibile di Dio, frutto della consapevolezza di aver vissuto un'esperienza viva di «famiglia», in cui, prima dell'esserci sentiti cristiani o musulmani, ci siamo riconosciuti fratelli: un bozzetto concreto di fraternità universale realizzata.

Il titolo, la dimensione e le caratteristiche dell'evento hanno suscitato larga approvazione, interesse e anche stupore nel mondo sociale, politico ed ecclesiale, nonché ampia eco nei *media*. Il frutto più bello, poi, l'abbiamo colto nel constatare che i rapporti con i fratelli musulmani ora sono più profondi e autentici. E questo non solo perché ci conosciamo di più, ma anche e soprattutto perché abbiamo fatto concretamente un tratto di strada insieme, in cui è stato bello accoglierci, «fare spazio» e concederci reci-

certezza che il mondo unito è possibile, l'«*Ut omnes*» realizzabile.

Ora, nel constatare l'ampliarsi e approfondirsi dei rapporti con *leader* di diverse comunità islamiche di tutto il territorio italiano e, con essi, un largo e concreto sviluppo del «dialogo della vita», in cui sono coinvolte sempre più numerose comunità musulmane e membri del Movimento, ma anche persone di convinzioni diverse (attratte dal clima di grande apertura), avvertiamo necessario ritrovarci con tutti gli

uniti negli obiettivi e coltivare, aiutandoci reciprocamente, il germoglio di vita che in ogni zona è spuntato.

In vista del prossimo appuntamento «Progetto Italia» di maggio 2013 a Roma, sentiamo urgente trovare uno spazio adeguato per confrontarci e trovare insieme la formula giusta di questa nuova tappa e tendere sempre più concretamente in direzione dell'«*Ut omnes*».

Valentina Maccacaro



procamente ampia fiducia. Ed è stato proprio questo, a nostro avviso, che ha reso l'evento – come tanti musulmani e cristiani hanno detto – nuovo, unico, incredibile. Un incontro dove la reciprocità era tangibile, e suscitava nel cuore la

incaricati del terzo dialogo delle macro-zone italiane e, alla luce delle esperienze fino ad ora realizzate, diverse per ogni territorio, capire insieme la strada per mantenerci



In Vojvodina. Un libro di Chiara in cirillico

Essere Tua parola alla Matica srpska

Novi Sad, capitale della Vojvodina, regione multietnica della Serbia. Il libro di Chiara *Essere Tua parola* tradotto in serbo cirillico viene presentato nella «Matica srpska» (La casa madre serba). L'istituzione culturale e scientifica più alta e antica del Paese apre le sue porte il 30 ottobre ad una folla eterogenea. Nella sala si distinguevano le prime due file, occupate principalmente da sacerdoti ortodossi, cattolici ed evangelici, tra cui il Vescovo evangelico e il nunzio apostolico giunto da Belgrado.



Dopo la presentazione del libro nella capitale serba lo scorso maggio, p. Branko Curcin, sacerdote ortodosso di Novi Sad, aveva espresso il desiderio che fosse promosso anche nella sua diocesi. Impegnato nel campo sociale, persona stimata e conosciuta in questa regione, vedeva in questo evento un'occasione per far conoscere la spiritualità dell'unità a tanti.

«Non sapevamo da dove cominciare, perché a Novi Sad non c'è ancora una comunità» – questo il primo pensiero dei focalinari. P. Branko, con la benedizione del vescovo ortodosso Irinej Bulovic, ha preso su di sé l'organizzazione. Attraverso la radio della diocesi ortodossa «Beseda» sono partiti gli inviti al largo, con un'intervista in diretta

sul libro e sul Movimento. P. Milos Vesin di Chicago, autore della prefazione, ha accolto con gioia il nostro nuovo invito.



P. Milos Vesin

La serata della presentazione ha superato le aspettative: in una solenne atmosfera abbiamo presentato il Movimento, la storia di Chiara con la sua intuizione di vivere il Vangelo e le nostre esperienze. P. Milos Vesin ha commentato alcuni testi del libro, sottolineando l'invito ad essere Vangeli viventi in tutte le circostanze della vita. Il Nunzio ha evidenziato il richiamo di Chiara a ritornare al Vangelo ponendo l'accento sulla forza della Parola che unisce i cristiani di Chiese diverse, e, se vissuta, può offrire la soluzione alle situazioni problematiche nei Balcani e nel mondo.

Commovente vedere la foto di Chiara in un ambiente dove mai pensavamo saremmo arrivati! Durante l'agape che ne è seguita, molti hanno chiesto di rimanere in contatto con noi. Il proprietario di una libreria di Novi Sad ci ha proposto di vendere i nostri libri, finora mai esposti in un luogo pubblico.

Dio ci apre nuove e inaspettate strade verso l'«*Ut omnes*», oltre le nostre forze e i numeri!

Nina Vjazovetskaja, don Vladislav Varga





A Cuba Dopo l'uragano

**Rimboccarsi le maniche dopo la distruzione.
Il racconto di una volontaria che ha vissuto
gli effetti devastanti dell'uragano Sandy**

«Erano tempi di guerra e tutto crollava...». Questa frase di Chiara Lubich mi ha accompagnato con persistenza all'alba del 25 ottobre. La notte era trascorsa fra incertezze e paura, nella penombra: il vento, la pioggia, il rumore di ciò che crollava; il tetto della mia casa non è crollato e non avevamo idea del dramma che in quello stesso momento vivevano migliaia, decine di migliaia di famiglie nella città di Santiago de Cuba e in tante località vicine.

Solo all'alba, quando la pioggia e il vento hanno cominciato a diminuire, abbiamo potuto affrontare la realtà, dapprima visitando i posti più vicini, nel quartiere, poi nella città. Ci siamo scontrati con la furia del vento che ci aveva spogliati di vite umane, di tetti, case, edifici pubblici, chiese, del verde e dell'ombra degli alberi.

Quanto lavoro e sforzo, quanta fiducia nelle cose materiali che *Sandy* si è portato via! Non si può esprimere in un'immagine la realtà davanti ai miei occhi.

Alcuni piangevano, altri si sono messi a lavorare; alcuni aiutavano, altri approfittavano per portarsi via cose non proprie; alcuni davano una mano a pulire, raccogliere, aggiustare, altri rimanevano nel lamento inutile e nell'attesa che altri facessero ciò che sarebbe spettato a loro.

Da tutta Cuba arrivavano telefonate alle poche case dove era rimasta la linea telefonica, o messaggi ai cellulari, che si sono trasformati in ponti di salvezza per famiglie e vicini. Tutti ci chiedevano come stavamo, desiderosi di aiutare in qualche modo a mitigare il dolore che vedevano nelle immagini terribili che mostrava la televisione.

Cambiare il volto di una città ferita è stato l'impegno di tanti, arrivati dai posti più lontani dell'isola e oltre, come tanti operai venuti da fuori per ristabilire il servizio di elettricità, quelli che hanno raccolto le macerie, la spazzatura, calcolata in milioni di tonnellate; quelli che, appena si è potuto, hanno cominciato ad ammassare e cuocere il pane.

Cambiare il volto della città è stata opera di tutti, qui non si chiedeva come la pensi, qual è la tua ideologia, né in chi credi, chi è il tuo Dio... solo si sapeva che c'era una necessità e si soccorreva quel fratello.

C'erano giovani a raccogliere macerie nelle loro case e nei quartieri, nelle chiese, che, come tutta la città, hanno registrato danni o sono state distrutte dai venti; c'erano i giovani, alcuni quasi bambini, a riempire di gioia i refettori per anziani e bisognosi delle comunità parrocchiali, a servire le vivande o lavare i piatti. Giovani e meno giovani, tutti impegnati a seminare speranza.

Maria Caridad López
Campistrous



A Chicago

Il Vangelo vissuto conquista

Appuntamenti dopo le Mariapoli per continuare l'esperienza nel quotidiano.

Rivivere l'esperienza della Mariapoli, allargandola anche a quanti non hanno potuto partecipare. Questo lo scopo delle giornate che si sono svolte nelle diverse comunità della zona di Chicago, negli Stati Uniti d'America. Gli incontri erano caratterizzati da una bella atmosfera di famiglia, dalla partecipazione di persone di tutte le età, e quasi dappertutto hanno visto presenti i nostri amici musulmani.

Per la prima volta si sono potuti tenere anche in posti più lontani dal focolare, dove non c'è ancora una comunità locale solida. In Tennessee alcune persone hanno viaggiato tante

ore per arrivare a trascorrere il pomeriggio insieme. Una signora luterana, al primo contatto con il Movimento, diceva quanto le piace l'idea di vivere il Vangelo insieme. E un'altra signora della parrocchia dove si svolgeva l'incontro ha detto: «Le esperienze condivise mi hanno veramente colpito. Anch'io sento di voler vivere così ed insieme a tutti voi sento di potercela fare».

In Appleton, nello stato del Wisconsin, tra i partecipanti c'era anche un sacerdote norbertino di più di 90 anni, già professore di economia. Lui si è dichiarato innamorato dell'Ideale. Ci conosce solo da tre o



quattro anni, quando ha incominciato a ricevere l'abbonamento della rivista Living City, che condivide con altri. Recentemente ha anche parlato sul Focolare nell'Università dove abita. Da un po' di tempo era in attesa di un evento del Movimento in questa regione.

Una focolarina e una focolarina sposata hanno viaggiato nel Kentucky, dove, oltre una famiglia focolare, ci sono ora tre famiglie giovani, che hanno conosciuto l'Ideale in diversi posti e hanno partecipato alla Mariapoli, e una gen. Abbiamo visto l'entusiasmo e la vita di queste persone che vogliono continuare gli incontri mensilmente.

*Paloma Cabetas,
Gary Brandl*



Kenya | Mariapoli Piero

Di ritorno dal Genfest

I gen annunciano l'Ideale a tanti giovani

«Vogliamo approfondire e capire sempre meglio, non possiamo permetterci di regredire...». Queste le parole di Eva Maria quando è rientrata in Kenya dopo il Genfest. E alle parole sono seguiti i fatti: tanti gli appuntamenti in programma alla Mariapoli Piero o nelle città vicine per far conoscere ai giovani il messaggio lanciato durante le giornate vissute a Budapest. I gen non vogliono perdere quest'oc-



casione importante e danno la loro disponibilità anche ad andare in scuole e Università per donare l'Ideale.

Il 30 settembre vi sono 800 giovani in una scuola cattolica Mururia a Gatundu, dove c'è un gruppo dei Giovani per un Mondo Unito che affronta il tema: *Giovani in movimento con Cristo*.

I e le gen condividono le loro esperienze della Parola vissuta. Alla conclusione sia i giovani che gli insegnanti presenti ringraziano dicendo: «Tornate ancora, e ancora, e ancora... Il vostro messaggio è un tesoro che vogliamo approfondire, vogliamo conoscervi di più». La responsabile di questa scuola ha detto: «In voi ho trovato dei giovani in gamba che possono aiutare le scuole della nostra regione» e poi ha assicurato che parlerà dei Giovani per un Mondo Unito alle segreterie delle scuole del distretto per continuare a donare ad altri ragazzi le esperienze del Vangelo.

Il 14 ottobre è la volta di Makuyu High School, dove una suora ha invitato le gen per fare conoscere l'Ideale a 100 giovani. Anche lì tanta gioia e voglia di andare avanti insieme.



E poi «Let's Bridge e Chiara Luce»: il 7 ottobre alla Cittadella Piero una settantina di giovani hanno festeggiato i due anni dalla sua beatificazione. Gli aggiornamenti del Genfest, con la testimonianza di Christine ed Eva Maria che erano a Budapest, e il lancio dello «United Word Project» hanno fatto rivivere a tutti i momenti forti vissuti in Ungheria.

Poi il video della storia di Chiara Luce: in sala silenzio, serietà e un profondo ascolto. Le impressioni lasciate dicevano l'impegno a vivere questa vita oggi, qui.

Con quanti siamo venuti in contatto si sente che cresce l'esigenza, il desiderio di arrivare a più giovani possibili per condividere con loro la scoperta di Dio Amore, e questo desiderio sta diventando sempre più contagioso.

*Marina (Else) Castellitto,
Joseph Kinini Theuri*



Riportiamo i telegrammi di Emmaus per gli ultimi due focolarini partiti per la Mariapoli celeste

Angiola Mori Bellocchio

Cuore pulsante della nascente comunità a Brescia

Prima focolarina sposata di Brescia (Italia del Nord-Ovest), Angiola è partita per la Mariapoli Celeste il 23 novembre all'età di 88 anni. In questi ultimi sei mesi di malattia, nei quali aveva completamente perduto la sua autonomia, è stata accompagnata dall'amore di tutto il focolare e, in particolare, dalla presenza costante di una focolarina sposata.

Aveva conosciuto l'Ideale con il marito Antonio nel 1953, in occasione di un viaggio a Roma. Il deputato bresciano Enrico Roselli, loro carissimo amico, li aveva accompagnati a pranzo in focolare. Intorno a quel tavolo c'erano le prime focolarine. «Ci venne ad aprire una signorina bionda (Gis Calliari). La casa era poverissima ma armoniosa e nitida, tutto era preparato con grande cura. La signorina bionda raccontò dei tempi di guerra, in italiano e in dialetto trentino: volevano vivere il Vangelo».

Angiola aveva un profondo senso della giustizia ed era sempre alla ricerca della verità; voleva far conoscere Dio al mondo anche attraverso lo studio. In quell'incontro con le prime focolarine lei trova Gesù in modo nuovo. Raccontava: «Queste creature che vivevano così, ricostruivano dentro di me la sicurezza che Gesù, attraverso di noi, poteva tornare a camminare sulle strade... Con Antonio siamo scesi dal focolare e abbiamo camminato lungo i viali in silenzio per non rompere quella luce che ci aveva folgorato e ci avvolgeva...».

Fin dall'inizio la caratteristica di Angiola è stata quella di un amore concreto verso tutti. Compiendo i primi passi della nuova

vita ideale, superava i disagi con la suocera, si donava ai famigliari e ai colleghi di lavoro delle scuole in cui insegnava.

Con Antonio ha partecipato alle prime Mariapoli sulle Dolomiti e in seguito la loro



casa a Brescia è diventata cuore pulsante della nascente comunità che accoglieva tutti i primi membri dell'Opera della città. Lei, che amava tanto lo studio, spostava

ogni programma per offrire ospitalità e donare la sapienza attinta dall'Ideale vissuto.

L'incontro con Gesù Abbandonato si è manifestato nella grave malattia dell'unico figlio, Luigi, morto in giovane età; Angiola ne è rimasta profondamente segnata. Nel 2001 anche il marito Antonio ha raggiunto la casa del Padre. La sua fedeltà all'Unico Sposo è sempre stata adamantina.

Nel 2008 scriveva a Chiara: «Ancora una volta vorrei dirti il grazie che non ha misura per quello che la mia vita ti deve. Tu ci hai insegnato ad amare Gesù Abbandonato, non lacrimosamente, ma col cuore aperto verso tutti trasformando il dolore in amore. Così ci hai trasformato la vita in Vita». E in un'altra lettera: «...in te, con te, con l'Ideale ho trovato il Tutto: Gesù Dio-uomo, Gesù nei fratelli e tra i fratelli, Gesù via, vita, verità».

Negli ultimi anni Angiola non riusciva ad andare in focolare e, solo quando la salute glielo consentiva, l'incontro si svolgeva a casa sua. Non smetteva mai di amare: «Grazie» è il *leit motiv* nell'accogliere chiunque la visitava. La sua casa continuava ad essere un punto di riferimento. Anche il giorno prima di partire per il Cielo ha ospitato un gruppo di aderenti che l'hanno potuta salutare portandole il grazie della comunità.

Lenny Szczesniak

Tra i pionieri dell'Ideale negli Usa

La mattina del 10 dicembre, Lenny, focolarino sposato degli Stati Uniti, è partito per la Mariapoli celeste sereno, con dignità e amore come aveva sempre vissuto, circondato dall'affetto della moglie Mary e dei figli. Aveva 76 anni.

Lenny, uno dei pionieri dell'Ideale negli Usa, era nato a Chicago, dove, nel settembre 1957, aveva sentito raccontare da un sacerdote della sua parrocchia, p. Joe Scopa, scalabriniano (v. *Mariapoli* 7-8/2011), la storia di Chiara e delle prime focolarine. Ne era rimasto affascinato e assieme ad una trentina di giovani aveva incominciato a vivere la spiritualità dell'unità.

Nel '64, dopo aver sentito parlare della Cittadella nascente di Loppiano, era partito per l'Italia. A Loppiano ha capito che Dio lo chiamava al matrimonio e si è trasferito a Roma dove ha lavorato per tre anni con d. Pasquale Foresi e Nuzzo Maria Grimaldi nella redazione di *New City*, la prima rivista dell'Opera in lingua inglese.

Tornato negli Usa, si è stabilito a New York e nel '72 si è sposato con Mary, formando una bella famiglia che negli anni ha accolto nove figli, due dei quali adottati, e finora sette nipoti.

L'amore era la caratteristica più evidente di Lenny. Nel '77 scriveva a Chiara: «... uscendo dal focolare e passando per Manhattan verso la stazione, mi sembrava che tutte le cose attorno a me non ci fossero più... Voglio andare per il mondo ridando, attraverso le azioni più semplici e le grandi, l'amore che Gesù mi ha mostrato e mi mostra con la Sua chiamata a questa vocazione».

E nel giugno '95: «Ho appena finito la scuola del quinto anno per focolarini spo-

sati e sto tornando negli Stati Uniti un'altra persona, anzi, una non-persona, persa nell'amore per Gesù Abbandonato. Voglio sempre essere un nulla riempito da questo Amore, per vedere tutto e tutti attraverso l'occhio di Gesù».

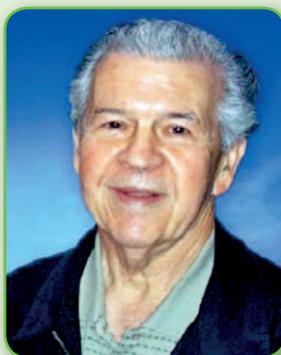
Lenny ha ricoperto ruoli di alto livello in una delle più importanti editrici statunitensi, sempre accompagnato dalla stima dei datori di lavoro e dei concorrenti. Anche nell'Opera ha portato avanti con tanta umiltà e sapienza le responsabilità affidategli, come delegato di Umanità Nuova e perno di comunità. Ha vissuto la sua vocazione di focolarino sposato in modo esemplare, contribuendo a generare Gesù in mezzo in focolare e aiutando gli altri focolarini in vari modi.

Dieci mesi fa, rendendosi conto che la sua malattia poco per volta diminuiva tutte le sue capacità, compresa la memoria, ha vissuto un momento di «notte». Lo ha confidato al suo responsabile di focolare, che gli ha parlato dell'amore di Dio e l'ha consigliato di non preoccuparsi di niente se non di amare Gesù Abbandonato. Accettato questo consiglio con semplicità e fiducia in Gesù in mezzo, il buio lo ha subito lasciato e la gioia è tornata.

Durante le ultime ore Lenny ha spesso affermato il desiderio di «tornare a Casa». Ci piace pensare che Maria, proprio nella festa della Madonna di Loreto, lo abbia accolto nella sua Casa con tutta la famiglia di Chiara già arrivata in Cielo.

Chiara nel '75 gli aveva dato questa Parola di vita: «Padre, io voglio che là dove sono io, siano con me pure quelli che tu mi hai dato» (Gv 17, 24), e il nome nuovo: Fedel (= Fedele).

... certi che da Lassù continuerà a sostenere i suoi cari e l'Opera, in particolare negli Usa.



d. Angelo Lari

«Faccio quello che a Lui piace»

D. Angelo era nato a Camaiore (zona di Firenze) ed è partito per il cielo il 14 gennaio quando stava per compiere 85 anni.

Lasciamogli raccontare alcuni momenti salienti della sua vita, attraverso un suo scritto: «Chi si permette di scrivere è un sacerdote focolarino che vive dal 1951 come parroco alla "Madonna del Buon Consiglio", presso Lucca.

Ho eretto la parrocchia con la chiesa, la canonica e le opere parrocchiali con l'aiuto di tutti e anche dello Stato. Ho celebrato, con grande entusiasmo dei parrocchiani, il 50° anniversario di sacerdozio e con loro mi sforzo di vivere l'impegnativa Parola di vita datami da Chiara nel '73: "lo faccio sempre quello che a lui piace" (Gv 8,29). Vivo anche con un infarto midollare, diagnosticato così: "Caro prete, ringrazia il Signore perché in Italia ce ne saranno due, e uno è toccato a te".

Debbo dire che la notizia non è stata accolta proprio bene e il blocco delle gambe non sempre è accettato con serenità. Ma Maria, che mi vuole bene... mi ha fatto dono della serenità e in carrozzina ho incontrato anche Papa Giovanni Paolo II».

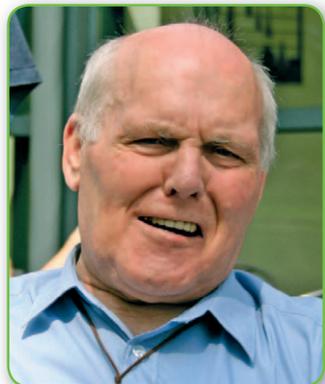
D. Angelo conduceva una vita ritirata ma spiritualmente intensissima che colpiva chi l'avvicinava. Altri sacerdoti scrivono: «D. Angelo è sempre più debole, ma sempre più in Dio, l'abbiamo trovato luminosissimo. Diceva insistendo: "Sto benissimo perché ho Gesù"». Nell'ultimo incontro con i sacerdoti focolarini, quasi presagisse un commiato, ha fatto loro dono del suo testamento spirituale. Dall'ultima delle lettere – custodite gelosamente negli anni – che Chiara gli scrive: «Gesù abbandonato è il compagno fedele della sua vita, lo strumento prezioso di cui Dio si serve per condurla alla santità». Ci sembra sia avvenuto proprio così.

Marcello Catalucci

d. Harie Driesen

Grande fiducia nel Padre

Nato in Belgio, d. Harie ha avuto fin da piccolo una grande fiducia in Dio che lo ha accompagnato per tutta la vita. Nel movimento giovanile cattolico, dov'era un entusiasta animatore, è maturato il desiderio di donare tutto se stesso. Dopo otto anni di lavoro in una miniera di carbone come elettricista, ha una chiara comprensione della sua vocazione: il sacerdozio.



In tante occasioni ha raccontato poi la sua esperienza a gruppi di giovani, comunicando la fiducia nell'amore di Dio. Il fondamento della sua scelta di vita era: «Non preoccupatevi per la vostra vita. Il Padre celeste sa di cosa avete bisogno...» (cf Mt 6,25-32). La fedeltà nel vivere il Vangelo e l'essere un testimone credibile di esso, lo hanno sempre caratterizzato sia nel decennio di studi in seminario che poi come sacerdote e professore. La Mariapoli del 1975, svoltasi proprio nella sua scuola, gli fa scoprire ciò a cui aspirava da anni: la comunione di vita con altri sacerdoti, frutto del rapporto profondo con Gesù e la Sua Parola. Quando gli si chiedeva il motivo del ritrovarsi insieme tra i sacerdoti volontari di cui faceva parte, d. Harie rispondeva: «Per mettere Gesù in mezzo a noi». Durante la vita ha subito vari interventi per problemi motori, tanto che negli ultimi anni celebrava la Messa con fatica. Sapeva affrontare le difficoltà come sfide; essendo un abile animatore e cultore di musica, utilizzava i periodi trascorsi in ospedale per imparare a suonare uno strumento nuovo o ideare programmi di animazione per la parrocchia o utili nelle case di riposo, per incontri e congressi.

Nell'ultima tappa della sua vita – una vera ascesa verso Gesù – d. Harie, aiutato

dall'amore dei sacerdoti e della sua famiglia, ha potuto superare ogni prova. Quando lo ha colpito un nuovo infarto ed i medici si sono arresi, dice loro con genuina semplicità: «Lassù è talmente bello che vi chiedo di non fare niente per trattenermi quaggiù». Conversando con un sacerdote del suo nucleo ha scherzato sugli strumenti che avrebbe portato per la corale del... Cielo. Il 9 novembre Gesù lo ha accolto in paradiso, a 80 anni.

Bernard Keutgens

p. Mariano Medina Rosique

«Per loro santifico me stesso»

P. Mariano, marista, ha conosciuto l'Ideale nel 1971 nella Mariapoli della Spagna e, affascinato dalla scoperta fatta, scrive a Chiara: «Mi hai fatto trovare Dio, Maria, i santi, il mio Fondatore, la mia vocazione... Mai avevo amato la mia congregazione come adesso. Vedo che questa mia vocazione è seguire Dio vivendo Maria, vivendo la vita trinitaria con i miei fratelli, essendo il mio fondatore vivo».

Partecipa alla scuola sacerdotale di Frascati e la fine di quell'esperienza – nel febbraio '74 –, segna piuttosto l'inizio: «Sono all'inizio d'una scuola che non finirà fino al giorno della mia morte». Desideroso di portare alla sua congregazione lo spirito dell'unità, chiede una Parola di vita a Chiara: la risposta non si fa attendere: «*Per loro santifico me stesso. Soltanto Gesù in lei potrà attrarre all'unità la sua congregazione e qualunque altra. Ma per fare ciò è necessario essere Lui, essendo carità viva in ogni momento presente.*

È una autentica «corsa» quella che poi vive p. Mariano. Dopo essere stato in diverse comunità, lascia Madrid per trasferirsi nel '98 a Roma, dove insieme al suo superiore generale ha delle responsabilità nell'amministrazione. Tornato in Spagna, viene trasferito a Salamanca, poi a Cordova. Nel 2010 gli viene diagnosticato un tumore maligno. P. Mariano

riceve la notizia in silenzio; la chemioterapia lo lascia senza forze e gli riserverà giorni molto oscuri. Assai debilitato, soffre nel silenzio. Maria allevia il suo calvario ed egli spesso ripete: «Tutto a Gesù per Maria».

Qualche giorno prima della sua morte, Emmaus gli scrive: «*Prego perché la presenza di Gesù in mezzo [...], continui ad essere la vostra luce e la vostra forza. Grazie per ogni offerta perché si realizzino i disegni nell'Opera di Maria [...]. Anch'io rinnovo ogni giorno il patto con ciascuno di voi sicura che Gesù, che ci unisce nell'Eucaristia, cammina con voi soprattutto nei momenti più dolorosi.*

P. Mariano accetta quell'«ora» come e quando Dio vorrà. La sua offerta si consuma il 16 agosto, a 67 anni d'età, mentre i confratelli maristi ed Isabel, sua sorella, recitano insieme il rosario.

Toni Torres



Luigi Reggi

L'amore più forte di tutto

Originario di Lugo di Romagna (zona di Bologna) conosce il Movimento con tutta la sua famiglia nel 1967. Con la sua benedizione pochi mesi più tardi il figlio Carlo parte per il focolare di Parma. Luigi si avvia alla vocazione dei volontari. Appena raggiunta la pensione, con Maria, la moglie pure volontaria, si trasferisce a Loppiano dove per 28 anni è sempre in donazione, nella casa attigua all'antica chiesa di S. Vito. Personale la sua unità con Chiara che, ad ogni suo passaggio nella Cittadella, non mancava di fare visita all'anziano parroco d. Angelo Dragoni. Per cinque anni Luigi e Maria lo curano con delicata efficienza. In una di quelle visite, Chiara dà loro una Parola di vita da vivere come famiglia: «Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e cammi-

nate nella carità» (Ef 5,1-2a). C'è l'occasione di una profonda unità con gli abitanti di Loppiano e, in attesa che la loro casa sia pronta, Luigi e Maria abitano presso la canonica di S. Vito. Contrassegnati dalla stesso rapporto furono gli anni vissuti con d. Annibale Ferrari, con d. Mario Strada, anche con focolarine e focolarini della scuola, poiché i genitori dubbiosi sulla scelta di vita dei loro figli, trovavano in Luigi e Maria incoraggiamento e conforto.

Dopo aver festeggiato i cinquant'anni di matrimonio, la salute di Maria vacilla e Luigi, a ottant'anni, impara con successo a cucinare, si occupa di lei e della casa. Deve lasciare Loppiano dopo quasi trent'anni, per trasferirsi in casa della figlia Clelia, dove Maria è meglio accudita e Luigi, arrivato ai novant'anni, si inserisce nella vita di nucleo dei volontari di Faenza con grande naturalezza.



Annie Bourgenot

Prima riformata in Francia

Annie è «arrivata» nella Mariapoli celeste il 14 agosto alla vigilia dell'Assunzione, come un segno dell'amore privilegiato di Maria per questa volontaria, la prima della Chiesa riformata di Francia (ERF) e legata in modo fortissimo a Chiara. Annie conosce l'Ideale grazie a Suzanne e André Martinet, allora responsabili dei volontari per la Francia; la sua vita è una testimonianza forte della fede nel carisma. Ha seguito Chiara con tutta se stessa ed irradiato l'Ideale come «pioniera» del dialogo ecumenico dell'Opera in Francia e spesso in contatto con cristiani di diverse Chiese. Nel suo cammino è riuscita ad amare Maria perchè viveva con una piena fiducia nell'Ideale.

Ammalatasi, da settimane Annie era ormai senza forze e quasi senza parola, presente spesso solo attraverso lo sguardo o una stretta di mano. Quando la figlia Isaline, pure volontaria, le ha dato una piccola icona di Maria e Gesù, dicen-

Dopo la dipartita di Maria per il cielo, Luigi si immerge nel clima di unità passando le vacanze a Montet col figlio Carlo rientrato dalla Costa d'Avorio. Negli ultimi tre anni Luigi vivrà in una casa di cura dove diventa «centro di unità» e dove i volontari si recano per l'incontro di nucleo. Ogni mese Luigi distribuisce 40 copie della Parola di vita ai suoi coetanei, ai loro famigliari, al personale della struttura. È un'occasione per rapporti vivi che suscitano commenti, propositi e una profonda amicizia con tutti. Luigi ci lascia il 16 agosto, a 97 anni, scivolando dal sonno all'Eternità, con accanto il figlio che lo aveva vegliato.

Franco Monaco



dole: «Ti affido a Maria, perchè ad ogni età c'è bisogno di una mamma», Annie le ha risposto con occhi luminosi: «Assolutamente». Ancora Isaline: «Teniamo Gesù in mezzo, il nostro essenziale» di nuovo Annie: «Assolutamente». Una volontaria del suo nucleo: «Si usciva sempre dalla sua stanza nella pace e con la luce nel cuore».

Una sorella di Annie che da molti anni non voleva parlarle, è venuta a trovarla e nei suoi ultimi giorni i suoi familiari si sono tutti raccolti attorno a lei.

Thérèse Clayette

Angelo Redaelli

Una grande fede

Volontario della provincia di Bergamo, ha conosciuto l'Ideale alla fine degli anni '60, durante una gita a Loppiano. Tornato folgorato dall'impatto con Dio Amore, è stato attratto da un gruppo di volontari della zona e inserito in un nucleo a cui partecipava con fedeltà.



Maria Teresa Mentella

Dedizione e fedeltà

Volontaria di Roma, M. Teresa proveniva da un mondo ateo. Provata fin da piccola per problemi motori, la sua indole l'ha aiutata a superare le innumerevoli difficoltà, anche per inserirsi nel mondo del lavoro. Quando incontra l'Ideale si trasforma,



mettendosi a totale disposizione dell'Opera come volontaria. La comunità del quartiere Prenestino di Roma è nata grazie alla sua dedizione e fedeltà. In Umanità Nuova è stata tra le prime a dare inizio alla Commissione del Mondo del Lavoro, portando la sua testimonianza controcorrente nel ministero dove lavorava. Con una salute sempre più precaria che la costringeva da anni in carrozzella, M. Teresa anche nei momenti più bui non ha mai perso il suo grande amore per il carisma di Chiara. Ogni sua parola le era stampata in cuore come un tesoro che, nel nucleo, tirava fuori dal suo scrigno. Gesù in mezzo è stato la sua forza e la sua luce fino alla fine, il 26 luglio 2011. Aveva 77 anni.

Bonaria Gessa

Di fede profonda era silenzioso, di un silenzio vivo, e trasmetteva il soprannaturale con la sua vita. Attivo nel diffondere la *Parola di Vita* e nel raccogliere abbonamenti a *Città Nuova*, aveva capito l'importanza di fare ciò che Dio voleva da lui. Provato presto dalla sofferenza fisica e da gravi problemi familiari, ha continuato a mantenersi vivo nell'Ideale, nutrendosi con scritti di Chiara, di Foco, con la rivista *Città Nuova* e il Notiziario *Mariapoli*. Lo aiutava leggere come prima cosa il profilo dei «testimoni» che gli davano la forza per vivere bene la malattia fino all'incontro con Gesù. Ha rifiutato spesso la morfina per rimanere cosciente.

Così i parenti: «Nell'ultimo periodo Angelo ha sorpreso tutti». Ha voluto incontrare i famigliari, compresi i nipoti ai quali ha raccomandato di amare tutti, perdonare, avere misericordia, chiedere aiuto allo Spirito Santo.

Lui, di poche parole, alla fine ha manifestato a tutti la ricchezza della sua anima. La moglie Franca, che lo ha assistito fino alla fine con i figli, ha detto: «È partito un Angelo, di nome e di fatto». Ci ha lasciato il 24 aprile a 72 anni di età. Durante l'omelia il parroco si è commosso perché non gli era mai capitato di costatare una fede simile.

Così scrive Emmaus: «*Ora prego per lui perché, dopo aver vissuto da vero figlio di Chiara, possa godere la gioia piena del Paradiso. E insieme gli chiediamo di aiutarci ad essere fedeli al nostro Ideale fino alla fine.*».

Silvano Giant

Per altri profili che non trovano spazio su queste pagine rimandiamo a:
www.focolare.org/notiziariomariapoli

I nostri parenti

Sono passati all'altra Vita: il papà di **Max Stebler**, delegato di zona in Polonia; la sorella di **Anita Hasler**, foc.na a Zurigo; Gino, fratello di **Anna (Ico) Favella**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo; Maria, sorella di **Damiana (Maripaz) Souza**, foc.na in Cile; il papà di **Dágina Souza Oliveira**, foc.na a Belfast (Irlanda); Agatha (vol.ia), mamma di **Nancy e Yvonne O'Donnel**, foc.ne nella zona Luminosa (Usa); Luigina, mamma di **Mario de Siatì**, foc.no a Milano; Luigi, papà di **Giuseppina (Donata) Paris**, foc.na alla Mariapoli romana; Aurelia, mamma di **Lilian (Mabel) Vera**, foc.na in Uruguay; Ernesto, papà di **Roberta Pomarè**, foc.na sp. a Padova; Mariuccia, mamma di **Graziana Zerbi**, foc.na al Centro Mariapoli di Cadine; Basilio, papà di **Giovanna Roggio**, foc.na sp. a Trento.

Spiritualità

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. La perla
- 3 Parole di vita 2013
- 4 Approfondimento. Dialogo ecumenico. Puntare alla reciprocità nel quotidiano
- 7 Attualità del carisma. Una scommessa per l'Opera

Eventi

- 8 Alle Settimane sociali francesi. Il contributo dei Focolari al rapporto uomo-donna. L'intervento di Emmaus
- 10 A Genova. 4° Premio Chiara Lubich per la Fraternità. «Cosa sarebbe l'Italia senza le città?»

Il popolo di Chiara

- 12 Aderenti. Testimoni nella società
- 14 Segreterie del Movimento Parrocchiale in Germania. Nuova passione per la Chiesa
- 15 Natale gen4. Noi vogliamo bene a Gesù
- 16 Messaggio di Chiara Lubich ai gen nel Natale 1976

In dialogo

- 18 «Insieme per l'Europa». Gli «Amici» si incontrano a Monaco di Baviera
- 20 Famiglie a Brescia. Percorsi comuni fra cristiani e musulmani
- 22 In Voivodina. Presentazione del libro *Essere Tua parola* di Chiara Lubich in cirillico

In azione

- 23 A Cuba. Dopo l'uragano Sandy
- 24 A Chicago. Il Vangelo conquista. Incontri dopo la Mariapoli
- 25 In Kenya. Di ritorno dal Genfest i giovani annunciano l'Ideale

Testimoni

- 26 Angiola Mori Bellocchio, Lenny Szczesniak, d. Angelo Lari, d. Harie Driesen, p. Mariano Medina Rosique fms, Luigi Reggi, Annie Bourgenot, Angelo Redaelli, Maria Teresa Mentella. I nostri parenti

Redazione Via Corridoni, 23 00046 Grottaferrata [Roma] tel/fax 06 9411788 e-mail n.mariapoli@focolare.org
 Mariapoli n.11-12/2012 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu
 Grafica Maria Clara Oliveira | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] tel/fax 066530467

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 dicembre. Il n. 10/2012 è stato consegnato alle poste il 22 novembre. **In copertina.** L'amore al fratello, vissuto da gen e giovani per un mondo unito.

Ai sensi del D.lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.